

Gazzetta del Sud 24 Maggio 2024

Il territorio di Isola sotto scacco dei clan, 28 indagati

Crotone. Gli arresti e le condanne scattati con l'operazione Tisifone del 2018 non avevano placato gli appetiti delle cosche contigue e alleate agli Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto. I clan, attraverso "vecchie conoscenze" e nuove leve, erano riusciti a mantenere il controllo del territorio a colpi di usura, estorsioni e traffico di armi e droga. È questo lo scenario ipotizzato dai pm della Dda di Catanzaro, Pasquale Mandolino, Paolo Sirleo e Domenico Guarascio, nell'avviso di conclusione indagini fatto recapitare alle 28 persone coinvolte nell'inchiesta Garbino. Il blitz, scattato il 3 ottobre 2023 con 11 fermi eseguiti dalla Polizia, avrebbe fatto luce sugli affari illeciti della presunta 'ndrina dei Maesano-Pullano di Isola. I pm avrebbero accertato da un lato la nascita di «nuova struttura associativa» capeggiata da Fiorello Maesano e Pasquale Morelli. Mentre dall'altro sarebbe emersa l'affermazione del gruppo criminale dei Pullano, con i rami dei "Cacagatti" e "Tifuni", intenzionato a non perdere il controllo dell'area. All'indomani di Tisifone, la Procura antimafia decise di «approfondire l'evoluzione delle dinamiche criminali che si sarebbero verificate» a Isola, «tra le quali il probabile verificarsi di una staffetta generazionale determinata dal venir meno di capi e affiliati di rilievo decimati dagli arresti». E così, l'attenzione si focalizzò su Fiorello Maesano, considerato esponente di spicco della 'ndrangheta isolitana. Per i magistrati, si sarebbe occupato sia dei proventi da affari illegali per sostenere i carcerati, sia di dirimere i contrasti tra 'ndrine. Sotto la lente pure la tentata estorsione che i fratelli Tommaso e Antonio Rizzuti, ritenuti appartenenti al clan Rizzuti-Comberinati attivo a Cotronei e Petilia Policastro, avrebbero cercato di mettere a segno, tra 2020 e 2021, ai danni di due imprenditori di Isola. Quel denaro avrebbe permesso ai vessati di sistemare distributori automatici nelle cliniche private della Presila crotonese. I Rizzuti, infatti, sono accusati di aver preteso mille euro, più altri 5mila di arretrati, per l'installazione. Ma con i fermi del 25 gennaio 2021 nell'operazione "Eleo" (in cui finì in cella Tommaso Rizzuti) i malcapitati evitarono di versare il pizzo. Non manca poi il presunto episodio di voto di scambio politico-mafioso con al centro l'avvocato di Crotone, Ottavio Tesoriere. Il legale, è la tesi della Dda, avrebbe cercato di accaparrarsi le preferenze dei Pullano per essere eletto in Consiglio regionale, nel 2021, con la lista Forza Azzurri. Ma l'avvocato, già consigliere regionale e assessore comunale di Crotone, non raggiunse il risultato poiché ottenne solamente 1.104 voti. Tesoriere deve pure rispondere di aver raccomandato nel 2020 una candidata - Maria Alosa - all'esame d'avvocato a Catanzaro, sempre per un tornaconto elettorale, con l'ipotizzata complicità del penalista Vincenzo Ioppoli.

Antonio Morello